

Impegno bipartisan «A Bobbio ospedale vero e proprio»

Tarasconi (Pd): «Serve di più». Rancan (Lega): «Siamo pronti a collaborare»

BOBBIO

● La difficoltà di trovare il medico per il punto di primo intervento notturno, la prospettiva del pensionamento del direttore Donato Capuano, i lavori di messa in sicurezza e riqualificazione fermi. Sono le preoccupazioni dei cittadini dell'Alta Valtrebbia sul futuro dell'ospedale di Bobbio, portate ora in Regione dalla consigliera Katia Tarasconi del Pd.

«L'emergenza Covid ce l'ha insegnato, l'ospedale di Bobbio è indispensabile proprio perché l'unico della nostra montagna. Servono visione e investimenti», chiede. «La provincia di Piacenza ha il suo capoluogo e il suo Policlinico al confine nord, ovvero a meno di un chilometro dalla Lombardia. Senza considerare l'asse di pianura est-ovest tra Fiorenzuola e Castelsangiovanni, che hanno i loro rispettivi ospedali, tutto il resto del territorio si sviluppa verso l'Appennino, a sud, per più di 70 chilometri che si fanno via via più tortuosi fino ad arrivare al confine con la provincia di Genova». Bobbio e il suo «ospedale di comunità» si trovano esattamente a 43 chilometri dal capoluogo e a 30 dal confine genovese. «La città di Bobbio è un luogo di fondamentale importanza strategica dal punto di vista dell'assistenza sanitaria», dice Tarasconi in una nota diffusa ieri. Quel che serve, però, è un ospedale «vero» e non un semplice presidio sanitario decentrato. «Gli investimenti sulla sanità dovranno essere sempre più consistenti e dovranno considerare le caratteristiche dei territori sui quali andranno ad incidere». Dall'Ausl di Piacenza le prime risposte sono arrivate proprio nei giorni scorsi, e lo sottoli-

nea Tarasconi riferendosi alla riapertura del servizio di primo intervento notturno proprio a Bobbio: «È stato un passo importante ma serve di più, e in Regione ci impegneremo al massimo perché questo fondamentale presidio dell'alta Valtrebbia torni ad essere l'ospedale vero e proprio di cui una consistente fetta della popolazione piacentina ha necessità». Il consigliere regionale Matteo Rancan, gruppo Lega, al lavoro con la collega Valentina Stragliati, spiega di essere disposto a una battaglia bipartisan, senza colori politici, pur di potenziare l'ospedale: «Prima deve tornare come ai tempi pre-pandemia, poi va indubbiamente potenziato, come ospedale vero e proprio. Già da diversi giorni ci stiamo coordinando con il territorio e diverse parti della comunità bobbiese. Tramite il dialogo con il territorio presenteremo un documento sul futuro dell'ospedale, ora ci mettiamo al servizio, per capire tutte le necessità, coordinandoci insieme».

Conferma le richieste anche il consigliere di minoranza leghista, in consiglio a Bobbio, Federico

Bonini: «So che il sindaco Roberto Pasquali sta lavorando nelle sedi opportune, abbiamo fiducia e speranza che si arrivi a una buona soluzione per tutta la vallata».

«Sostegno alle istituzioni»

Cittadini pronti ad appoggiare le istituzioni nella richiesta di potenziare e sostenere l'ospedale di Bobbio: «Sappiamo che il sindaco sta lavorando sul potenziamento dell'ospedale di Bobbio da tempo, noi cittadini ci siamo, pronti a sostenere le istituzioni nel caso dovesse esserci necessità», spiega Giovanni Alberti, della Pro loco «Quelli che pontano». «L'ospedale è un presidio sanitario fondamentale. Domenica è stata una giornata drammatica sulle nostre strade, tanti gli incidenti. Non possiamo neanche immaginare cosa sarebbe successo senza il nostro ospedale. Penso che tutta la vallata sia concorde sul valore del nosocomio locale. I dati forniti dal dottor Capuano nella recente intervista a *Libertà* lo confermano, ancora una volta. Teniamo alta l'attenzione, tutti insieme».

malac.

DIVIETO DI SOMMINISTRAZIONE ALCOLICI DALLE 24 ALLE 6

Fino al 31 luglio a Travo si chiude all'una

● Il Comune di Travo regola l'estate a Travo: fino al 31 luglio, infatti, nel territorio comunale, su disposizione del sindaco Lodovico Albasi, è fatto divieto di vendita di bevande alcoliche, di qualsiasi gradazione, dopo le ore 24:00 (mezzanotte) da parte di qualsiasi esercizio commerciale (compresi quindi bar, chioschi, pizzerie, ristoranti, pub, enoteche, supermercati) e pure nei distributori automatici; inoltre, dalle ore 24:00 alle ore 6:00 è vietato anche il consumo di bevande alcoliche, sempre di qualsiasi gradazione, nelle aree pubbliche e aperte al pubblico.

Ai bar, enoteche, gelaterie, pasticcerie, pizzerie, chioschi, esercizi di somministrazione ambulante di bibite e agli altri esercizi pubblici di ristorazione è fatto obbligo di chiusura entro l'una di notte; nell'ambito poi dei limiti suddetti, indicati dal sindaco, ogni esercente determina il proprio orario di apertura al pubblico. «Al comando polizia locale e a tutte le altre forze di polizia presenti sul territorio il controllo e la verifica del rispetto della presente ordinanza, nonché l'adozione dei provvedimenti di loro competenza», si legge nell'ordinanza. *elma*